

Il rilancio cinese Grande chance per legno e tessile

Dati positivi. Torna a volare l'economia di Pechino
Raddoppiate le importazioni dal Lario negli ultimi 8 anni
Buona notizia di fronte alle incertezze sul mercato Usa

COMO
MARILENA LUALDI
La Cina ha ripreso a viaggiare veloce: le analisi degli economisti possono far sorridere, visto che il "ritmo rallentato" degli ultimi due anni era comunque invidiabile per il nostro Paese. Ma intanto offre - ulteriori - speranze a Como che lo scorso anno ha portato avanti buoni segnali dall'Oriente e quindi ha ottimi margini di crescita.

Il rapporto con Como
Il mercato cinese, infatti, ha raddoppiato le importazioni dal Lario nel giro di otto anni: un'accelerazione degli investimenti laggiù non può che indurre a sperare in altri effetti positivi per i distretti del tessile e del mobile in modo speciale, ma non solo.

C'è un altro elemento recente più forte di ogni considerazione globale - che dà speranza e viene proprio dal secondo comparto analizzato: l'ultimo Salone del Mobile di Milano.

In quell'occasione su 343.602 visitatori, il primato netto apparteneva proprio alla Cina, con il 14%: vuol dire che circa 40mila persone provenienti da quel Paese si sono presentate agli stand delle 2mila aziende del Salone, tra cui 200 nostre. Di più, sono tornate direttamente negli stabilimenti nei giorni successivi.

Niente male, tanto più che gli Usa restano un riferimento importante, ma hanno anche deluso qualche aspettativa. E soprattutto i rapporti commerciali con l'America hanno qualche incertezza in più per la politica protezionistica annunciata da Trump.

A sorridere potrebbero dunque essere in particolare seta e mobili. «Da esportatore - rileva l'industriale tessile Graziano Brenna - la Cina diventa sempre più partner». Gli fa eco Maurizio Riva, imprenditore canturino dell'arredo, nel cui stand al Salone i cinesi erano deliziati: «Li è sempre più il nostro futuro».

Nel primo trimestre del 2017 il Pil della Cina è aumentato del 6,9%, meglio di quanto previsto e comunque il dato più significativo dal terzo trimestre 2015. Gli investimenti - a parte quelli delle aree rurali - sono cresciuti del 9,2% e le vendite al dettaglio del 10,9%. Si pensava a un incremento della produzione industriale sul 6,3%, invece è

stato del 7,6%. Questi i dati da Pechino, smentite delle previsioni iniziali che fanno brillare gli occhi. Ma non parlano meno chiaro quelli della Camera di commercio di Como, con i più recenti che analizzano i primi nove mesi del 2016 e quindi tracciano un avvenire più promettente per gli scambi con questa nazione. La Cina è in settima posizione nei paesi che hanno comprato merci comasche (arredo e tessuti in testa, ma non solo). In quel periodo ha acquistato per un valore che sfiora i 125 milioni. Dieci in meno rispetto al 2015. L'aspetto di rilievo però è che nel 2008 si trattava di soli 64 milioni.

Dopo il mercato cinese, viene la Polonia, con 121 milioni e comunque un certo dinamismo, ma non paragonabile ovviamente.

Conferma dai monitor

Una conferma veniva dal monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo, che lo scorso anno eseguiva questa fotografia ad esempio sul Distretto tessile lariano: le vendite di tessuti lariani erano calate nel primo semestre, «ci troviamo però pur sempre di fronte ad un partner commerciale in forte espansione - è la sottolineatura - tanto che le esportazioni ammontavano a 43,1 milioni di euro a fine 2015, contro i 29 milioni del 2008, vale a dire una crescita del 51,8%».

+6,9%
IL PIL
Prodotto interno lordo cinese in forte aumento nel trimestre



Il Salone del Mobile a Shanghai ARCHIVIO

■ Al Salone del mobile su 343.602 visitatori, il 14% arrivava dalla Cina

■ Maurizio Riva «Il nostro futuro è sempre più rivolto a quel Paese»

Anche meglio per il Distretto brianzolo dei mobili, con un sesto posto occupato dalla Cina: va ricordato che il vantaggio è stato opportunamente sfruttato con il Salone del Mobile a Shanghai, che verrà ripetuto e ampliato.

Se in effetti a Rho c'è stato questo afflusso record di cinesi, è anche da collegare all'importante lavoro di semina di Federlegno nei mesi scorsi e alla volontà di andare sempre più a casa dell'(ex) nemico per fare accordi commerciali. Per educarlo al gusto italiano, tanto più che ora crescono le sue disponibilità economiche ma anche una cultura differente rispetto al passato.

L'imprenditore

Brenna: «Invidia la loro rapidità nelle decisioni»

Negli ultimi mesi, ha fatto quattro viaggi in Cina. «Viaggi lampo» precisa l'industriale tessile Graziano Brenna, ma non in senso riduttivo. Perché ormai volare anche in un Paese così lontano è una tappa rapida in un mercato globale come quello attuale. «Ho un mio fornitore e cliente cinese, produttore di filati di lino - racconta Brenna - anzi è il più grosso produttore al mondo di filati di lino, abbiamo un rapporto di lavoro e intanto, com'è logico, si parla». Si concludono affari, insomma, ma si analizzano insieme anche le prospettive. «Prima la Cina guardava oltre i suoi confini per esportare a tutto spiano. Oggi è cambiata la situazione e osserva con molta attenzione il mercato interno, come pure altri asiatici. Soprattutto l'India». Così si è modificato il rapporto con i Paesi come l'Italia, a maggior ragione con Distretti come quello tessile lariano. Crescono i consumi interni cinesi, come pure la ricerca di qualità. Quindi sempre più partner? «Certo, sarà così - dice Brenna - Cinquant'anni fa quando lavoravo a Como, con i clienti mi allontanavo al massimo a Lomazzo. Poi il mercato è diventato quello lombardo. Ancora più avanti, l'Italia, poi è cominciato quello del mondo e anche la Cina naturalmente». Viaggi tanto frequenti consentono anche di analizzare quanto sta accadendo in questo Paese e tastare il polso alle evoluzioni. Rapidissime, appunto. Perché poi, più della crescita del Pil, c'è altro che fa sospirare con un pizzico di malinconia gli imprenditori italiani. «Sono colpito dalla loro velocità nelle decisioni - riconosce Brenna - In quali tempi scelgono e in quali poi i progetti diventano attività concrete. Durante un viaggio sento dire da qualcuno "Mi piacerebbe aprire una fabbrica che facesse questo tipo di merci". Il mese successivo, ripasso da quelle parti e la stanno già costruendo. La terza volta, ecco che sta già producendo». M.LUA

«Nuovo modello economico in sette mosse»

Now Festival
A Villa del Grumello
anteprima della rassegna
con l'economista inglese
Kate Raworth

È fresco di stampa nel Regno Unito e in Italia "L'economia della ciambella: sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo", il nuovo libro di Kate Raworth, ieri a Villa del Grumello per la lectio magistralis che ha aperto l'edizione 2017 di Now Festival del Futuro Sostenibile.

Una "prima" importante per il festival comasco organizzato dall'associazione L'isola che c'è e dalla cooperativa sociale Ecofficine con un'economista, come si definisce la stessa Raworth, «eretica», che insegna all'Environmental Change Institute dell'università di Oxford e ha un sogno: ridisegnare il mondo secondo un nuovo modello economico dove le "star" sono la Terra,

la società e i nuclei famigliari e dove la crescita fine a se stessa perde valore.

Introdotta dal professor Giulio Casati che, in veste di coordinatore scientifico della Fondazione Alessandro Volta, padrona di casa a Villa del Grumello, ha manifestato l'importanza di appuntamenti di divulgazione scientifica come questo, Kate Raworth ha raccontato la sua storia di economista fuori dagli schemi al pubblico comasco, nel suo primo appuntamento italiano che anticipa quelli di Milano e Torino previsti nella giornata di oggi. Un "rivoluzione", quella della Raworth, nata tra i banchi di scuola, all'università, quando «non mi piaceva quello che mi insegnavano», racconta l'economista britannica, e che, dopo anni, torna agli schemi dell'economia tradizionale «per stravolgerli».

Li stravolge creando nuove immagini che raccontano il mondo e che le permettono di ri-



Kate Raworth, teorico della cosiddetta economia della ciambella

spondere a quattro domande: cos'è l'economia, a cosa serve, come funziona, chi siamo noi. Kate Raworth lo fa in modo "eretico" disegnando una ciambella dove al centro, nel "buco" della ciambella ci sono tutti gli elementi che a molte persone mancano - il cibo, l'acqua, la salute, la casa, la giustizia sociale, la pace, il lavoro, l'istruzione - mentre al di fuori della ciambella ci sono tutte le sconfitte del nostro secolo - i cambiamenti climatici, la perdita della biodiversità, l'inquinamento. Nel mezzo, nella parte buona della ciambella, c'è lo spazio sicuro dove tutta l'umanità dovrebbe trovarsi. Un'umanità che grazie a un nuovo modello economico rigenerativo e distributivo può «entrare tutta a fare parte della ciambella, in un'economia che può soddisfare le esigenze di tutti». Quella che Kate Raworth definisce, senza giri di parole, «la sfida del nostro secolo».

Elena Roda

**«Mi metto in proprio»
Come avviare un'attività**

Camera di commercio

Venerdì alle 9.30 nella sede della Camera di commercio in via Parini 16, il Punto Nuova Impresa organizza incontri di gruppo per informare e orientare sulla scelta imprenditoriale e per rispondere alle domande dei partecipanti.

Gli incontri sono riservati a persone residenti/domiciliate a Como o provincia o a persone che intendono avviare nuove attività imprenditoriali sul territorio. La partecipazione è gratuita, previa iscrizione online attraverso il portale <http://iscrizionionline.comcamcom.gov.it>.

Nell'incontro si parla di procedure, scelta della forma giuridica, business plan e finanziamenti.